la Repubblica

Quotidiano

Data 08-07-2016
Pagina 10
Foglio 1

IL DIBATTITO. L'EX PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NAPOLITANO: CHI HA DUBBI VALUTI BENE LE RICADUTE DI UNA VITTORIA DEL NO

"Riforme, non ci sarà una seconda chance"

UMBERTO ROSSO

ROMA. «Con troppa disinvoltura si afferma che non è poi un gran problema se non passa questa riforma istituzionale, tanto se ne può fare un'altra...». Giorgio Napolitano, ospite alla presentazione del volume "La presidenza più lunga" sui suoi nove anni al Colle, non lo cita esplicitamente ma il suo affondo ha un destinatario preciso: Massimo D'Alema, che voterà no al referendum, e che ha opposto una sua "controriforma" costituzionale articolata in tre punti a quella di Renzi e del governo. Una proposta che non convince affatto il presidente emerito della Repubblica. «Bisogna essere molti seri nel mescolare ciò che è essenziale e ciò che è inessenziale nella riforma approvata, ci possono essere dubbi, ma è sicuro che le ricadute e le conseguenze di una sua mancata approvazione sarebbero molto più pesanti di eventuali riserve».

Nella sede dell'Enciclopedia italiana, al dibattito con alcuni costituzionalisti coordinato da Stefano Folli, l'ex capo dello Stato in questo momento molto delicato per Renzi, prende dunque posizione contro D'Alema e conferma tutto il suo appoggio al sì al referendum, «e mi fa sorridere che io venga descritto come un fiancheggiatore del presidente del Consiglio e del governo: il mio sostegno alle riforme viene da molto più lontano nel tempo, e credo di essere sempre stato coerente nel chiederle».

È questo, l'approdo alla riforma costituzionale e a quella elettorale, il cuore, l'eredità che lascia Napolitano, come scrivono i due docenti universitari Lippolis e Salerno autori del libro (edito dal *Mulino*). Anche se l'ex presidente della Repubblica, pur rivendicandolo, non nasconde le sue preoccupazioni: «Se questo è il mio lascito, oggi è a rischio. Me ne duole molto. Non per ragioni personali, per i nove anni spesi al Quirinale e anche per il mio impegno precedente su questo fronte, ma me ne duole perché da queste riforme dipende molto l'avvenire del nostro paese». L'idea che si possa senza problemi rimettere tutto in discussione per il presidente emerito è una strada strumentale e senza sbocchi, «il referendum cadrà a 20 anni dalla Bicamerale fallita di D'Alema e a dieci dalla bocciata riforma del centrodestra». Non si può più perdere altro tempo. «Da capo dello Stato mi sono trovato di fronte le ipocrisie dei partiti sulle riforme, le loro assicurazioni e perfino i loro solenni giuramenti, quando c'era da convincermi per superare le mie resistenze ad accettare il secondo mandato. E nel mio discorso di insediamento dopo la rielezione, come ricorderete, lo dichiarai senza mezzi termini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

È da ipocriti affermare che si può fare un'altra legge se non passa il referendum

GIORGIO NAPOLITANO
PRESIDENTE EMERITO

Lo scenario
Renzi rassicura il Colle "Ho i numeri al Senato" Alfano frena i ribelli Ncd
"Riforme, non ci sarà una seconda chance"

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scenario politico